Torino, sentito per le frequenze l'ex ministro Pagani
I sospetti di un concorrente che vinse 100 milioni

Quiz sotto inchiesta Tocca a «TeleMike»

L'inchiesta sulla «Ruota della Fortuna» continua. E all'immarcescibile Mike Bongiorno la Procura torinese dispensa pillole amare: sulla scia del caso Mazzocchi ecco un vecchio concorrente di «TeleMike» che rilancia davanti ai magistrati i sospetti sull'andamento pilotato dei quiz televisivi. Intanto è stato ascoltato negli uffici giudiziari l'ex ministro Maurizio Pagani che nell'aprile del '93 permise alla Fininvest di irradiare il Giro d'Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Dopo *La ruota della fortuna* tocca a un altro famosissimo quiz: *TeleMike*. L'inchiesta torinese sulla famosa trasmissione di Mike Bongiorno, aperta con l'arresto di Giuseppe Mazzocchi, il dipendente delle Poste con licenza di favorire le frequenze delle Fininvest, si è arricchita infatti di un altro verbale d'accusa. Per la verità è un teste di ritorno: si tratta di Giulio Marlia, un vincitore di *TeleMike* (una delle produzioni fotocopia sfornate dal mago dei telequiz) che nel '92 ha vinto un centinaio di milioni in due puntate. All'indomani della sua partecipazione il Marlia, che è un dipendente comunale di Viareggio, aveva già espresso pubblicamente i suoi sospetti sulla regolarità dei giochi a premi. Ma all'epoca nessuno vi aveva badato. Anzi si era dovuto difendere dagli strali dei fan di Mike Bongiorno infuriati con chi gettava fango sul loro idolo, forse per un'uscita di scena tv fulminea.

L'inchiesta aperta dal pm Enrica Gabetta ha rovesciato il copione. E Marlia non si sarebbe fatto pregare nel raccontare al magistrato i suoi sospetti. C'è del marcio nei giochi a quiz: avrebbe spiegato nei giorni scorsi alla dottoressa Gabetta, riandando alla dinamica della sua vittoria ai danni di una supercampionessa che aveva già incamerato vincite per 900 milioni di lire. Non è un'ipotesi peregrina: si sarebbe lasciato sfuggire il teste almeno di considerazione personale vedere nel ricambio dei protagonisti il bisogno di riammarare piccoli discolti in cerca di libertà per le egemoni e prolungata di un concorrente. Insomma, il fattore audience, un indice sovrano che non sarebbe estraneo neppure all'immediata elettronizzazione del concorrente della Versilia battuto da un avversario di Rio de Janeiro proprio nel giorno di trasmissione del programma in Brasile: «in cui trambi – ci ho avuto l'impressione che la gara fosse pilotata».

In attesa della controreplica di Mike Bongiorno dagli uffici giudiziari è arrivata l'eco dell'deposizione dell'ex ministro alle Poste e Telecomunicazioni Maurizio Pagani (psdi). Una deposizione che si è tinta un po' di giallo. L'ex parlamentare, ascoltato ieri mattina per un paio d'ore sulla delicata materia delle frequenze televisive, avrebbe infatti spiegato che il famoso decreto (grazie al quale la Fininvest fu in grado di trasmettere in diretta il Giro d'Italia del 1993) altro non sarebbe che un mero provvedimento amministrativo che concedeva le frequenze pubbliche ad un soggetto privato. Una spiegazione forse in linea col decreto ministeriale del 31 gennaio del 1983 sulla ripartizione delle radiofrequenze (la firma dell'allora ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, il democristiano Remo Gaspari) ma fino a che punto rispettosa della successiva legge Mammì?

Un dilemma che pare non aver mai sfiorato Giuseppe Mazzocchi, il funzionario del Circolo di Costruzioni e Trasmissioni di Torino delegato alla vigilanza delle frequenze arrestato giovedì 29 settembre per abuso in atti d'ufficio. L'uomo, interrogato nuovamente ieri sera, ha confermato la sua versione, quella che si poggia sulla teoricissima dei favori e controfavori: una spiata alla Fininvest sui controlli delle frequenze durante l'ultima tappa del Giro d'Italia in cambio della partecipazione alla Ruota della Fortuna. Ma sui milioni di premio (23 e rotti, se esentasse) già le mani ha fatto capire il povero Mazzocchi: sono stati vinti regolarmente. Se non si dimostra la corruzione, spiegava ieri nei corridoi della Procura, gli allibiti carabinieri di guardia ai magistrati devono dissequestrarli immediatamente. Bravo Mazzocchi, quando si dice: amore per l'etica pubblica, a dispetto di responsabilità e collusioni eminentemente della.

In fondo, una norma in alcuni ambienti secondo alcune indiscrezioni che provengono dal palazzo di Giustizia dove si sarebbe aperto un nuovo filone d'inchiesta: bomba che coinvolgerebbe altri funzionari delle Poste, nel mirino dei magistrati per aver (presumibilmente) danneggiato le frequenze di Rai-Fininvest con la complicità di emittenti locali.

Mike Bongiorno, conduttore de «La ruota della fortuna» Leonardo Cendamo

Nessuna responsabilità per l'armatore

Moby Prince, paga solo la capitaneria?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO DE MAJO

■ LIVORNO. Il giudice del tribunale di Livorno ha deciso: nessuna responsabilità nella tragedia della Moby Prince per l'armatore del traghetto, il proprietario della Navarma Achille Onorato e per il comandante della petroliera Agip Abruzzo Renato Superina: confermando quindi per i due indagati la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero. Lo stesso giudice ha invece deciso di rinviare a giudizio Angelo Cedro comandante in seconda della capitaneria di porto di Livorno.

A ventiquattro mesi dal disastro (accadde infatti il 10 aprile 1991) nel quale nel rogo scatenatosi sul traghetto Moby Prince dopo la collisione con l'Agip Abruzzo morirono 140 persone, il giudice per le indagini preliminari Roberto Urgesche ha emesso i primi verdetti. Oggi si svolgerà l'udienza in quard'interrotte indagati per quali il pm Luigi De Franco ha chiesto il rinvio a giudizio cioè il terzo ufficiale dell'Agip Abruzzo Valentino Rocella, l'ufficiale di sopraveglianza in capitaneria Lorenzo Checcacci e il marinaio di leva Gianluigi Spartano. Tutte e tre personaggi di secondo piano nell'ambito dell'indagine almeno rispetto ai due prosciolti. Per avere un quadro completo dei rinvii a giudizio bisognerà dunque attendere i prossimi giorni che porteranno gli esiti di quest'ultima udienza. Intanto in ogni caso è l'ufficiale di marina Angelo Cedro l'unico rinviato a giudizio in quanto il giudice ha ravvisato sulla sua condotta responsabilità nel mancato funzionamento dei soccorsi. Ne sarà rinviato invece per quanto riguarda le cause della tragica della collisione. Non è imputabile per Superina secondo il giudice perché il punto di incontro della sua nave con la petroliera non si sapeva quale fosse. La nave entrata in collisione con la petroliera. Ancora quando i soccorritori hanno detto di fare ben attenzione perché si dirigessero verso la sua nave, per il giudice Superina non ha agito con cinismo pensando a salvare il carico ma perché pensava che altre unità di soccorso si fossero già attivate alla ricerca dell'altra nave. Fuori dal processo anche Achille Onorato vecchio conduttor della Navarma. La nave, sostiene il giudice nella sua ordinanza, non ha mostrato carenze tecniche e funzionali e le tabelle di armamento erano giudicate accettabili dal comandante. Chessa responsabile del traghetto e uomo di indiscussa esperienza marinara. Resta quindi il comandante in seconda Cedro rinviato a giudizio a causa delle mille inadempienze della capitaneria di porto nel coordinamento dei soccorsi. Un coordinamento che se attivato in maniera incisiva secondo il giudice avrebbe portato al salvataggio di alcune vite umane. Ora ma le responsabilità della collisione di chi sono? Forse del terzo ufficiale dell'Agip Abruzzo o di non ben individuato la campana prevista dal codice della navigazione in caso di nebbia? Che cosa penseranno i cittadini di fronte a uno scenario del processo come quello che si prefigura, forse ad un altro strage senza colpevoli?

In tre istituti diversi di Prato. Ieri mattina tutti a panini

Cento bambini intossicati dalla mensa scolastica

Fine settimana con mal di pancia e diarrea per almeno 115 bambini pratesi. Si sono sentiti male dopo aver pranzato alla mensa scolastica lo scorso venerdì. Tutte e tre gli istituti in cui si sono registrati i casi di intossicazione intestinale sono riforniti da una società, la Siber di Taranto, che da circa un anno ha avuto in appalto dal Comune il servizio mensa. Principale indiziato una porzione di stracchino dall'insolito colore giallognolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIO BARNI

■ PRATO. Mal di pancia, diarrea e nottate insonni. Il fine settimana di almeno 115 bambini pratesi non poteva trascorrere in maniera peggiore. Tutti si sono sentiti male dopo aver pranzato venerdì pomeriggio alla mensa scolastica. Tornati a casa da tre differenti istituti hanno avvisato presto i primi acuti dolori all'intestino. Un male passeggero. Niente affatto. Alle prese con diarrea, nausee e forti contrazioni venerdì e sabato notte sono rimasti tutti in piedi. A quattro o sei anni d'altra parte gli effetti di un'intossicazione alimentare bella e buona non passano in fretta. Così anche chi ha potuto tornare in aula ieri mattina (la maggior parte) di mangiare a scuola non ha avuto voglia. Tutti i piccoli scolari hanno del resto appreso dal velo ce tam tam dei genitori dei compagni di classe di aver fatto parte di un'vasta schiera di ammalati con gli stessi sintomi e presumibilmente per gli identici motivi.

Mal di pancia

È successo tutto venerdì scorso ma si è saputo soltanto ieri. L'intera scolaresca o poco meno dell'Istituto Santa Caterina (53 ragazzini che frequentano le classi elementari o la scuola materna) – due bambini della scuola elementare Cesare Guasti e 30 loro coetanei di un'altro istituto pratese si sono sentiti male. Tutti avevano pranzato alle mense delle rispettive scuole rifornite da una cucina centrale che su incarico del Comune serve con le scuole pubbliche cittadine anche l'Istituto paritario Santa Caterina. Dalla cucina del centro storico di Prato i pranzi raggiungono i refettori a bordo di furgoncini. Le vivande chiuse in contenitori a tenuta termica vengono suddivise in porzioni e date ai ragazzini dal personale delle singole scuole. Una prassi seguita da tante parti e che non sembra all'origine della epidemia di gastroenterite. I sospetti si soffermano del resto sul menu di mezzogiorno: pasta al burro, carote lesse, polpettone, prugne, acqua minerale e una dose di stracchino dall'insolito colore giallognolo. Tanto anomalo da addossare al formaggio il peso del principale sospettato.

L'appalto

La società che da circa un anno ha in appalto il servizio mensa non conferma né smentisce. La Siber di Taranto si limita a minacciare querele. L'azienda che nel settore ristorazione opera in buona parte d'Italia si serve di altra parte di personale reclutato sul posto. I suoi dipendenti pratesi sono in pratica gli stessi che lavoravano ancor prima che il comune stipulasse l'accordo negli stessi locali. Gente collaudata ovvero una garanzia in più per l'amministrazione comunale che dalla ditta tarantina – 5 miliardi di fatturato annuo, appalti con il Ministero di grazia e giustizia, le scuole di Pesaro, il carcere di Savona e altri enti – aveva ricevuto l'offerta più vantaggiosa. Una proposta conveniente per l'amministrazione comunale ma non per i 153 ragazzini intossicati, una piccola parte dei 2200 utenti dei 21 refettori scolastici pratesi serviti dalla Siber.

I panini

Mi anche tra chi non si è sentito male è chi ieri mattina ha preferito non scartare le razioni alimentari provenienti dalla cucina del centro storico. In qualche scuola mamme e papà hanno infatti provveduto in autonomia ritornando di pomeriggio ai loro figli. Continueranno a farlo anche nei prossimi giorni. Alla scuola Santa Caterina è più col pito sono invece stati responsabili dell'istituto ad dare ai bambini pane e affettato. Soluzione alla buona in attesa che la magistratura cui è giunto un esposto presentato dai carabinieri dai genitori dei ragazzini dica la sua. L'Usl si è già pronunciata: va tutto bene e del cibo di venerdì non c'è più traccia.

«Fatemi tornare in manicomio o sfregio un quadro»

Attila non l'avrebbe fatto. Ma Piero Cannata, conosciuto per aver preso a martellate tre anni fa il David di Michelangelo, a suo modo è un gentiluomo. Il mazzolatore delle statute – come si definisce –, lo sfregiatore a colpi di pennarello degli affreschi di Filippo Lippi nella cattedrale pratese di Santo Stefano e il deturpatore di un dipinto del Seicento nella basilica di Santa Maria delle Carceri, prima di tornare a colpire si preoccupa di avvertire i tutori dell'ordine: «Se non mi rimettete subito in manicomio uno di questi giorni prendo il treno e vado a Parigi. Al Louvre c'è un dipinto del Veronese. La bella nana, che sto studiando da tempo». L'uomo, si è presentato ieri mattina ai funzionari del commissariato di Prato. Reduce da diversi mesi trascorsi nell'ospedale psichiatrico di Montelupo, agli agenti si è rivolto senza mezze parole: «O mi fate tornare in manicomio, o colpisco di nuovo». Vedremo se lo accontenteranno.

CONVENTION
sulla
sanità
promossa dal
PDS

Il federalismo a garanzia di efficienza, libertà di scelta, equità e solidarietà.

Parteciperanno: A. Alesini, D. Alni, G.L. Amadei, R. Andreoli, A. Ardigò, M.A. Arnavas, G. Barbolini, S. Bartolini, A. Bassolino, C. Beebe Tarantelli, G. Berlinguer, L. Berlinguer, P.L. Bersani, F. Bertolani, M. Bettoni, S. Biasco, G. Binaghi, G. Bissoni, G. Bogi, M. Brugnettini, T. Bruni, G. Buffo, C. Burlando, R. Caccavari, R. Calderoli, G. Venuti Campus, F. Carella, C. Carnieri, G. Casadio, P.L. Castagnetti, N. Cau, F. Cavazzuti, I. Cavicchi, V. Chiti, E.A. Columbini, S. Cofferati, G. Cotturri, M. Cornacchione Milella, C. Cricelli, F. Danieli, B.A. Dell'Uomo, C. De Vincenti, A. Dionisi, F. Di Orio, N. Dirindin, R. Fatarella, E. Flamigni, L. Garattini, M. Geddes, L. Giacco, V. Giannotti, A. Gregorelli, L. Guerzoni, C. Hanau, R. Imbeni, G. Labate, P. La Cerra, A. La Forgia, S. Lavagnini, B. Leone, G. Lolli, G. Lumia, F. Manganelli, V. Mapelli, G. Matassi, P. Mengoli, V. Mignone, M.A. Modolo, M. Moruzzi, S. Natoli, P. Nerozzi, M. Nicolini, G. Nigro, R. Palumbo, L. Pennacchi, F. Perinei, M.T. Pietrangolini, P. Petrucci, C. Petruccioli, A. Quaglia, E. Pietra Lenzi, P. Polenta, F. Provera, A. Rambaldi, A. Reichlin, A. Rinaldi, L. Rosaia, F. Rossi, S. Sabattini, A. Sara, C. Salvi, M. Santangelo, F. Scivittaro, S. Tanzarella, F. Terranova, A. Tieghi, M. Tommasini, G. Torlontano, V. Torre, A. Valletta, V. Vanni, W. Veltroni, D. Visani, V. Visco, W. Vitali, M. Zani

BOLOGNA, 14 - 15 ottobre - Centro Congressi ATC - Via Saliceto, 3

PER LA COINCIDENZA CON LO SCIOPERO GENERALE, I LAVORI INIZIERANNO ALLE ORE 15 DI VENERDÌ 14 OTTOBRE E SI CONCLUDERANNO ALLE ORE 12 DI SABATO 15 OTTOBRE CON L'INTERVENTO DELL'ON.

MASSIMO D'ALEMA

Segreteria Organizzativa
Unione PDS via Barberia, 4 - tel. 051/29 12 60

Direzione Nazionale
Unione Regionale

Gruppo Consigliare PDS
Regione Emilia Romagna

per un programma federalista